

L'ANNIVERSARIO

«Giustizia per tutti i siriani senza voce nel nome del loro fratello Dall'Oglio»

A sette anni dalla scomparsa in Siria, appello dei familiari e amici del religioso. Videomessaggio del presidente del Parlamento Europeo Sassoli: «I suoi valori fondamento del progetto Ue»

ASMAE DACHAN

Una sala gremita quella che a Roma, alla sede della Federazione nazionale della stampa (Fnsl), si è riunita per ricordare padre Paolo Dall'Oglio a sette anni dal suo sequestro in Siria. Un incontro che non ha avuto toni commemorativi, ma che è stato, al contrario, di grande stimolo per chiedere verità e giustizia sul destino del gesuita, rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa, città in cui stava prendendo il controllo il Daesh. In sala, le sorelle di padre Paolo, Francesca, Immacolata e Cecilia, che non hanno mai smesso di chiedere che si faccia pienamente luce sul destino di loro fratello e insieme a lui anche sul destino delle altre migliaia di siriane e siriani inghiottiti nel buco nero della guerra in corso ormai da più di nove anni. Con loro anche i rappresentanti della Fnsl Giuseppe Giulietti e Raffaele Lorusso, l'Associazione amici di Padre Paolo, nella persona del presidente Riccardo Cristiano, deus ex machina dell'iniziativa, il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, padre Federico Lombardi presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger, Andrea Monda direttore dell'*Osservatore Romano*, l'imam e co-fondatore della Commissione internazionale mariana musulmano-cristiana, Nader Akkad, padre Camillo Ripamonti del Centro Astalli e Augusto d'Angelo, della Comunità di Sant'Egidio. Importanti i contributi video di Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International e David Sassoli, presidente del Consiglio Europeo che, per descrivere Padre Paolo, ha parlato di «preghiera, forte lettura della contemporaneità e grande fiducia negli uomini». Sassoli ha sollecitato a non disperdere il grande patrimonio del gesuita, che ha definito «figura contemporanea, con valori a fondamento del progetto europeo». Padre Paolo Dall'Oglio fisicamente era il grande assente, ma le sue parole, il suo esempio e i suoi insegnamenti hanno animato i diversi interventi. Lo ha espresso con commozione e fermezza Francesca Dall'Oglio, che ha raccontato padre Paolo come fratello, ma anche come religioso. «Mi sono chiesta cosa potessimo fare per segnare questa data e fare sì che avesse un senso che partisse dalla vicenda di Paolo e andasse oltre, per far luce sulla tragedia dimenticata della Siria». Francesca, docente di religione, ha raccontato di rileggere spesso i libri e gli articoli scritti da Paolo. «Mi trovo di fronte a un fratello, sì, che però è anche un profeta. In questi sette anni

spaventosi la fede mi ha aiutato molto ad andare avanti, ad essere pronta a qualsiasi verità. Poi la Siria mi è entrata nel cuore. Quando parliamo di Paolo - ha aggiunto - parliamo del bisogno di verità per tutti gli scomparsi nel Paese mediorientale. Penso a Paolo e sento sulla mia pelle le tragedie di

Le sorelle: pensare a Paolo vuol dire sentire sulla nostra pelle le tragedie delle vittime, dei profughi, degli sfollati del Paese che lui tanto amava; nella dichiarazione di Abu Dhabi ritroviamo il suo spirito

tutte le vittime, dei profughi, degli sfollati. Mi affido alla Provvidenza e alla dimensione contemplativa che Paolo ha sempre avuto». Nonostante le preoccupazioni e il silenzio, Francesca Dall'Oglio parla di speranza. «Dai riscontri che abbiamo raccolto, nel 2018 Paolo era vivo e si trovava a Baghuz. Ho cercato di ricostruire in questi sette anni il puzzle con tutte le notizie e i frammenti di verità e penso, sento, spero che Paolo sia ancora vivo». «Questo incontro ha messo al centro i fratelli di Paolo - ha aggiunto la sorella Cecilia - non solo quelli di sangue, ma anche e soprattutto i siriani. Esco da questa esperienza con Paolo ancora più vicino, con la sua testimonianza e le sue denunce sulle sofferenze dei siriani e sulla necessità di una mobilita-

zione della comunità internazionale per porre fine al conflitto. Non possiamo non pensare alle condizioni di grande emergenza in cui oggi in Siria si sta affrontando anche il coronavirus. Dobbiamo parlare per chi non ha voce, auspicando che arrivino presto

risposte. Oggi abbiamo parlato di Paolo come lui vorrebbe, un Paolo che è anche figlio del popolo siriano, che vive e patisce insieme ai suoi fratelli. Papa Francesco ha ribadito questo spirito anche nel documento sulla Fratellanza Umana». A quel documento

ha fatto riferimento anche l'imam Nader Akkad, che ricordando la sua amicizia con Paolo ha affermato: «Era come se ad Abu Dhabi le mani che hanno firmato fossero tre, sentivo anche quella di adre Paolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'espulsione, il rientro e la sparizione

16 giugno 2012

Dopo 30 anni di permanenza, padre Dall'Oglio deve lasciare la Siria dopo essere stato espulso dal regime

27 luglio 2013

Il sacerdote rientra in Siria di nascosto per cercare di mediare nella liberazione di alcuni rapiti

29 luglio 2013

A Raqqa, dove cominciava la conquista da parte del Daesh, si perdono le tracce del sacerdote